

Camploy. Esilaranti gli insegnanti-attori de Gli Insoliti Noti

La cattiveria va di traverso

Risate e applausi per «La cena dei cretini» di Veber

Metti un invito a cena. Un mercoledì sera con dei nuovi amici che hanno insistito a lungo per averti con loro. E sei addirittura l'ospite d'onore. Bene, comincia a preoccuparti. Se poi uno di loro si chiama per caso Pierre Brochant di professione editore, non ci sono dubbi. Ti hanno invitato perché sei un cretino. Questa in sintesi la trama de «La cena dei cretini» di Francis Veber. A metterla in scena al Camploy Gli Insoliti Noti, la compagnia veronese formata esclusivamente da insegnanti. Che per due ore hanno dimenticato registri e pagelle e recitato in una commedia comica e brillante che, dietro le risate, è un'impetosa denuncia dell'autore e regista francese nei confronti della cattiveria umana. Della stupidità e dell'insensibilità di chi preferisce deridere che capire.

«La cena dei cretini», con la regia di Vincenzo Rose, racconta l'hobby crudele di Pierre Brochant, interpretato da Alberto Busato, che con un gruppo d'amici si diverte a invitare a cena cretini da prendere in giro. Ma a causa di un imprevisto l'editore si ritrova, suo malgrado, a passare l'intera serata con il cretino di turno Francois Pignon, esilarante e commovente nella bell'interpretazione di Donato De Silvestri.

Durante la serata lo spettatore cambia lentamente sguardo: il simpatico editore dell'inizio si rivela ai suoi occhi un uomo meschino, vuoto. E il cretino solo un povero diavolo sfortunato, con un brutto passato e la cui assurda passione, costruire modellini con i fiammiferi, non è che una scusa per sopravvivere. Fino a quando, alla fine, la sensibilità di Francois rivela che il vero cretino non è lui.

Gli Insoliti Noti con un allestimento tradizionale ha messo in luce il messaggio della commedia, con attori non professionisti all'altezza della situazione.(...) Simpatica l'interpretazione di Maria Teresa Lorenzi, nei panni di Marlene, l'ex amante svitata e ostinata dell'editore.

Finito lo spettacolo, spettatori entusiasti ma un po' penserosi: «Ma quella volta perché mi hanno invitato?». Altro che dubbio amletico.